INCIPITOJO

{ad uso di starvi a fantasiar}

ESPOSIZIONE DI COPERTINE DI LIBRI IMMAGINARI & CONCORSO LETTERARIO

ottava edizione | 2026

L'Associazione CE.I.S. Livorno ETS Impresa Sociale
ceislivorno.it
ha collaborato all'iniziativa coinvolgendo persone inserite nei programmi terapeutico-riabilitativi da sostanze delle proprie Comunità residenziali.

Hanno preso parte a una gita fotografica nell'Orto Botanico, seguita da significativi incontri di condivisione e confronto per la scelta di immagini e corrispondenti titoli, fondamenta delle copertine in mostra.

Il logo HNK evoca quello di un editore fittizio

LASCIATI ISPIRARE DA UNA COPERTINA & IMMAGINA COSA QUELLE PAGINE NON ANCORA SCRITTE POSSANO CONTENERE,
partecipando al concorso letterario gratuito (poesia o prosa | età minima: 14 anni).

HAI TEMPO FINO AL 31 LUGLIO!

Per informazioni sulle edizioni precedenti, per consultare il regolamento & partecipare al concorso:
incipitojo.it

ORTO BOTANICO

Museo di Storia Naturale del Mediterraneo

PROVINCIA DI LIVORNO

Via Roma 234, Livorno
12 ~ 31 maggio
dal martedì al sabato
9:00 ~ 13:00
martedì, giovedì, sabato, domenica
15:00 ~ 19:00

LIBRERIA

GIUNTI al Punto

Via Grande 102, Livorno
9 ~ 25 Giugno
dal lunedì al sabato
9:00 ~ 13:00
domenica
10:00 ~ 13:00
16:00 ~ 19:30

INCIPITOJO *è ideato & concretato da Lorenzo Scacchia* HNK *hauchnebelkabinett.eu*

con premi gentilmente concessi da

Benway Series · Cultura e Salute Editore Perugia · FaraEditore · neldubbiostampo tipografia filopoetica · FORMA · GRAPHE.IT edizioni · Humboldt Books · seed SELVATICHE EDIZIONI · POLIDORO · sartoria utopia · Società Toscana Orticultura Dal 1854

in collaborazione con

FURORE Associazione Culturale e Organizzazione di Volontariato

Leggere è l'unica dipendenza che non nuoce, ed è la miglior cura per l'anima
Dumitru Novac

nell'ambito dei Progetti Accordo AUSL Toscana Nord Ovest, Serd Zona distretto Livornese, C.E.A.R.T. e Regione Toscana

SST Azienda USL Toscana nord ovest – Servizio Sanitario della Toscana · Comune di Livorno · Comune di Collesalvetti Provincia di Livorno · San Benedetto Cooperativa Sociale Onlus · CE.I.S. Livorno ETS - Impresa Sociale

O P E R E P R E M I A T E

il 10 novembre 2026

presso la *Limonaia del Complesso di Villa Carmignani*, Collesalvetti (LI)

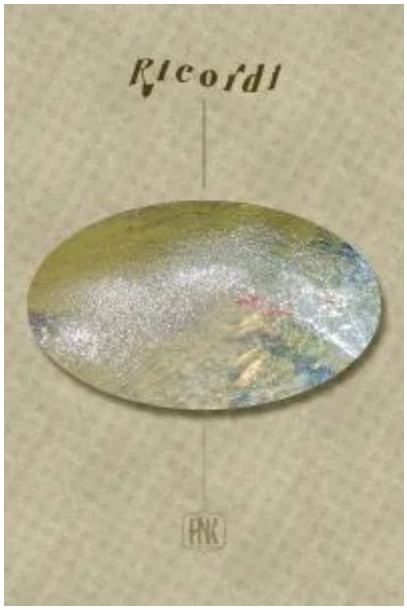
P O E S I A

P R I M O P R E M I O

ex aequo

Pietro Bugli

per



Oggi, quando sento dìre
che vanno al multisala
a vedé un film dI prima,
mi viene spesso in mente
di quando,
parecchi annetti fa,
con gli amici del quartiere
s'andava dopo pranzo
al cinemino del parroco
a vede' un doppio.

Si comprava dal prete
un cartoccio di noccioine e bruscolini
o una bustona di popcorn
e si stava da pascià.

Quasi sempre
uno dei due film era di cowboy
e, quando arrivavano i "nostri",
per salvare chi stava 'n pericolo,
bastava il primo squillo di tromba
della cavalleria e era l'apoteosi:
ci mettevamo tutti, e non solo noi,
a urla', a batte i piedi e a fa' l'applauso.

Un altro viaggio nella memoria
mi capita di farlo quando,
i nipoti, dicono d'andare,
con la car è ovvio, a qualche chilometro
in un bar fico a fa' l'aperitivo.

La massima escursione
che si faceva noi, era quella
d'andare in centro e sempre a piedi.
Non ci s'andava col bus.
perché, se si poteva risparmia'
qualche lira, era una cosa buona.
Ma eravamo contenti lo stesso
d'andà in centro a fa lo struscio
sperando di conoscere qualcuna.

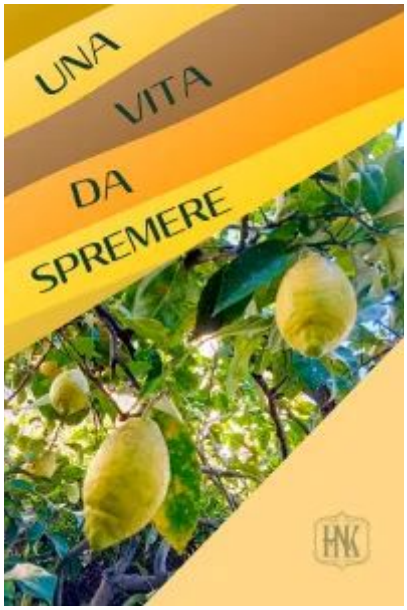
E, per quanto riguarda l'aperitivo,
che dal latino, vuol dìre "che apre",
a noi non ci serviva
perché lo stomaco
ce l'avevamo sempre aperto,
anche senza bere il drinc.

A volte mi domando
se è proprio il caso di dire,
come spesso capita,
"bei 'mi' tempi!".
A dire tutta la verità
non so mai cosa rispondere
all'interrogativo.

P R I M O P R E M I O
ex aequo

Virga Pratesi

per



Una vita da spreme,
eh la speme?

Trovare in chi beve
il succo del mio frutto,

la vita mia
che continua in costoro.

P R I M O P R E M I O

ex aequo

Antonio Silvetti

per



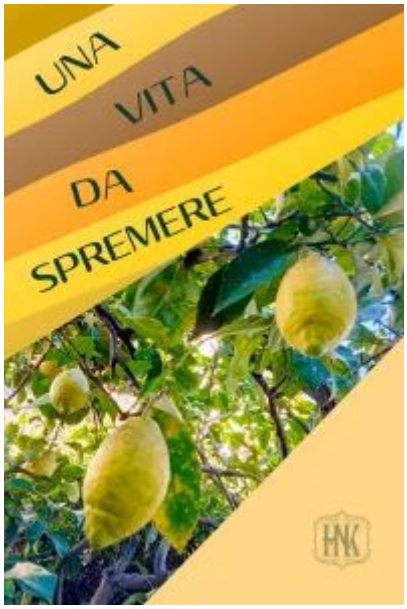
Cadere, rialzarsi, cadere ancora tante volte perché la salita è ripida e le foglie marce, scivolose, mi portano nuovamente nel fango.
Le gambe sono robuste ma non bastano per risollevarmi.
Ci vuole una luce che dia un riferimento, che indichi il percorso.
Ora non calpesto più foglie marce, insidiose; mi aggrappo a radici, stoppie, sterpi ... e arrivo alla luce.

P R O S A

P R I M O P R E M I O

Virga Pratesi

per



(Elogio della vita interiore)

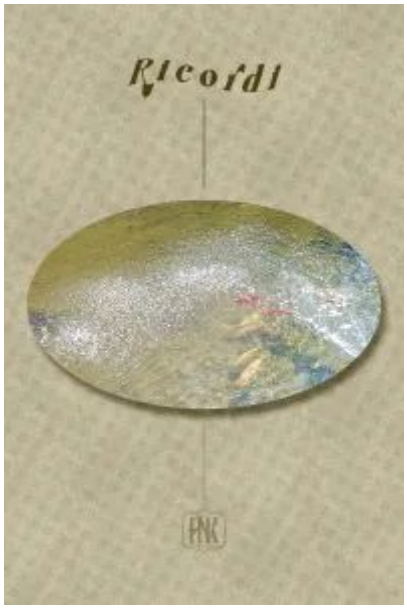
È onirica la città di JUICE, in modo ineffabile e al contempo tangibile, sorge tra cielo e mare. Il sole vi brilla per la maggior parte delle ore, e anche di notte il riverbero della luce impedisce al buio di prendere pieno campo. Infatti, l'astro luminoso non sparisce dietro l'orizzonte ma si immerge nelle acque più profonde dove il suo fulgore illumina i fondali marini e di rimbalzo la terra ferma. Un'altra cosa strana, davvero surreale, è che gli uccelli abbandonano l'aere per fluttuare nell'azzurro allo stato liquido, cacciano le prede come fa il Cormorano, e arrivano a toccare financo gli abissi. Le case si tingono secondo la personalità di chi vi abita... e la vegetazione? Quella no, non è insolita, è tipica delle coste del Mediterraneo.
L'imperterrito burocrate lavora assiduamente con una mimica facciale piuttosto seriosa. Non è certo il solo, ma specialmente a lui capita che le giornate non vedano colore se non il grigiore dei fogli accumulati sulla scrivania in penombra per la finestra rigorosamente serrata. Solo luce artificiale per lo più fioca. Dalle persiane, quasi a fine turno, filtrano sottili lamine di luce naturale che se viste dall'angolazione di JUICE seduto rivolto a nord dov'è allocato il suo computer, evidenziano il movimento concitato e perpetuo del particolato atmosferico. Normalmente invisibile si fa notare ballerino nelle rare volte che JUICE alza il capo, rapito da qualche pensiero che esula dall'ordinario.
Passava intere giornate nell'angusta stanza del suo ufficio finché un bel giorno tutta la sua esistenza cambiò d'umore. Un'onda anomala si alzò fin sopra i tetti dei palazzi, e i pesci sembravano lì lì per spiccare il volo. Si profilava un epilogo nefasto per l'intero centro abitato, senonché, con un gesto recondito ma possente, lui immobilizzò l'acqua marina e la fece retrocedere.
Ci si può interrogare su come ciò fosse stato possibile, di certo non aveva la fede di Mosè! Tuttavia la questione è secondaria, anzi, ciò che accadde quel giorno fu conseguenza di quanto

quell'uomo burocrate e la sua storia avevano da dire alla città che sorge tra cielo e mare, ribattezzata poi col nome proprio di colui che la salvò dallo tsunami del secolo.
Mentre stava incollato alla cornetta del telefono con un suo collega (amico d'infanzia) entrò nei meandri della memoria e fu praticamente ipnotizzato dal suo stesso agire involontario, spontaneo ma profondamente radicato. La mano che pel tramite di una penna biro disegna su un pezzo di carta una forma ovaleggiante può cambiare le sorti di una persona e della città tutta intera, compreso l'ecosistema!
Poiché ripassava i segni sul foglio emergeva a poco a poco un frutto ben riconoscibile sotto forma di bozzetto e l'onda anomala regrediva progressivamente.
In quell'attimo gli si attivò il senso dell'olfatto e il profumo della Torta al Limone di sua madre sembrò palpabile come quei pomeriggi d'estate in cui lei sfornava quella dolce delizia. Il padre lo aveva abbandonato appena nato.
Bastarono pochi tratti di inchiostro per rispolverare le doti artistiche scoperte in giovane età. Dunque rammentò che quando si era accomodato per la prima volta alla sua postazione di lavoro e accese il computer, l'icona del suo Account era un limone. In quel momento non dette peso a quella che appariva una casualità, un mero dettaglio, poi in seguito attribuì un senso al frutto ovale, giallo come a rimandare alla luce solare.
JUICE voleva essere quadrato. E geometrico lo era. Molto ligio nel suo lavoro di impiegato viveva tra sogno e realtà, in effetti, non si accontentava di fare due più due.
- Interiormente sono un limone, e solo adesso che l'onda minaccia la mia città, mi accorgo che la mia corporeità mi consente di rotolare lungo un declivio per sentire l'ebbrezza del movimento anziché osservare la staticità monolitica. Senza angoli né spigoli sono perfetto per alloggiare in modo naturale nell'incavo della mano aperta in segno d'accoglienza. Essendo limone la mia vita non poteva che essere aspra. Però, recita una massima "per aspera ad astra".
Ho sempre sognato di finire tra le mani del demiurgo che si appresta a raccogliermi per la spremitura. È il destino di chi fa voto di prodigalità. Dipingendo ci si avvicina più di tutti alla forza creatrice del demiurgo che in principio stabilì l'ordine del Creato...
Non smise di essere stravagante, ma la città di JUICE presto tornò alla normalità: i pesci nuotavano sott'acqua, gli uccelli tornarono a volare, le case erano variopinte, e il mare placò la sua ira funesta.
Forse JUICE non era un uomo migliore di altri, eppure con semplicità e in modo straordinario uscì dal torpore di giornate anonime e tristi per andare incontro allo splendore di una esistenza votata all'Arte come espressione del proprio mondo interiore che può migliorare tutto ciò che sta intorno.
LEMON JUICE: cognome e nome di quell'uomo che nonostante le asprezze addivenì a ciò che conta veramente, cioè trovare se stessi per donarsi agli altri. Come il sole raggiungeva le profondità e illuminava gli abissi, così JUICE fece luce nel suo intimo attraverso un'analisi introspettiva. Da allora nacque finalmente sul suo volto un sorriso somigliante a uno spicchio di limone, dono per tutti gli abitanti di quella fantastica città.

S E C O N D O P R E M I O

Pietro Bugli

per



Rivedendo le foto scattate davanti casa mi viene in mente di quando, dopo tanto pensamento, mi decisi per l'acquisto di un obiettivo macro, arricchendo non di poco la mia attrezzatura fotografica.
Col nuovo "vetro" un inesplorato, per me, fantastico mondo si schiudeva alla mia vista, facendomi fare la conoscenza del quasi invisibile, che diventava ben percettibile e istrionico primattore.
Novello Isac Asimov, ("Viaggio Allucinante") intrapresi il mio personale viaggio allucinante verso nuove cromie, nuove forme, nuove textures, verso tutto ciò che prima, ad occhio nudo, era più o meno celato. Ma soprattutto intrapresi un sorprendente viaggio verso nuove e piacevolissime sensazioni.

Et voilà:
-il mondo rifratto nelle gocce di pioggia e di rugiada;
-le farfalle, dalle ali traslucide e ricamate, che non volevano mai farsi fotografare e subito volavano via quando mi avvicinavo o le tallonavo. Farfalle sicuramente indisponenti, perlomeno quelle che bazzicavano il mio davanti casa. Puntualmente mi chiedevo come facessero i "colleghi" a fotografarle;
-le cavallette, di foglie di rosa golose, invece immobili, come in posa, indifferenti ai miei click o forse, mi piaceva pensarlo, perché erano compiaciute di cotanta mia attenzione. Di foto alle cavallette ne scattai davvero tante, sia alle verdi che alle brune e a volte anche in coppia;
-l'inaspettata bellezza dei fiori della rusticana aloe che fotografavo con lo sfondo della vite canadese avvinghiata sul muro poco distante;
- le spighe di lavanda che cedevano ondeggiando sotto il peso dei calabroni che, appena mi vedevano, mollavano la presa e mi venivano incontro per scacciarmi o per dirmi che non gradivano essere fotografati. E io, pauroso, sempre ubbidivo a quei corvini rompicoglioni, indietreggiando.

E poi ancora lo sgargiante giallo-ranciato dei capolini di calendula che, cromaticamente, ben si sposava col verdume che li ospitava e che sembrava salutassero la nuova primavera. Sempre, queste simil margherite, rubavano il mio sguardo e io ricambiavo la loro ostentata presenza con tantissimi amorevoli click.
Ciò che osservavo era così naturalmente armonioso che decisi di non utilizzare mai alcun ausilio nello scattare le foto come treppiedi o fonti di luce e sfondi artificiali. Tutto "nature" e a mano libera.

Eccitato come un bimbo alla scoperta della novità, trascorrevo più tempo davanti casa che dentro e, per quando ero dentro casa, mi ero comunque attrezzato per fotografare i fiori recisi alla finestra dello
studio col fogliame del tiglio come sfondo, opportunamente sfocato. Quanti bei ritratti di rose gialle e di rose rosse, sempre superbamente fotogeniche. Avevo anche scoperto che le bacche di rosa erano fotograficamente intriganti quanto le rose stesse, o quasi.

Ero così coinvolto che non riuscivo più ad accontentarmi solo dei fiori, pur seducenti, che nascevano spontanei nell'aiuola ad appena due metri dalla porta di casa ed andavo a comprarne di nuovi e diversi dal più vicino fioraio e me li portavo a casa.
E come non ripensare ai tanti premi vinti nei concorsi fotografici grazie a quel macro... e a quei fiori. Ad essere preciso i premi li ottenevo più all'estero che in Italia, dove quel genere di fotografia era assai snobbato, come d'altronde lo è ancora oggi. I premi vinti all'estero avevano un solo inconveniente, quello cioè di non poter andare a ritirarli personalmente. Ma andava benissimo lo stesso. Si trattava solo di aspettare che mi venissero recapitati per posta e senza spesa alcuna

E un caro pensiero va alle proiezioni in pubblico, anche fuori città, del mio audiovisivo sui fiori. Spesso mi sovviene l'aforisma del predicatore statunitense Henry Ward Beecher "I fiori sono le creature più dolci che Dio abbia mai fatto e alle quali si è dimenticato di infondere un'anima", frase che mi conquistò alla sua prima lettura e che racchiusi in una slide, che sempre introduceva la mia proiezione audiovisiva sui fiori.
Un paio di motivi musicali facevano da perfetta colonna sonora a quell'audiovisivo e specialmente uno di quei due, "Secret Love", mi piace ascoltare ancora oggi, senza ovviamente accompagnare immagini di fiori. Una melodia intensa e struggente di violino che mi rapiva (e mi rapisce), facendo svolazzare via, lontano, i miei pensieri. Sembrava che quel brano fosse stato composto apposta per i miei fiori... e per me. Quella musica l'avevo anche messa come suoneria nel mio telefonino che, quando squillava, io, per una strampalata forma di rispetto, traccheggiavo sempre un po' prima di rispondere.
Una bella spesa il macro, non c'è che dire, quasi lo stipendio di un mese di lavoro, ma mai nessun acquisto è stato per me così ripagante.

incipitojo.it